

# I temi dell'asset allocation una scienza da studiare con metodi d'alta accademia

Sibilla Di Palma

*Inflazione, tensioni geopolitiche, oscillazioni dei prezzi delle materie prime e politiche valutarie delle banche centrali: tanti fattori creano uno scenario complesso. Da qui nasce l'Amundi Institute*



Monica Defend è stata designata al vertice della nuova struttura a cui è stato dato il nome di Amundi Institute

**L**a persistenza dell'inflazione elevata, che comprime gli utili aziendali e mette a dura prova la capacità di ottenere rendimenti reali positivi. Le crescenti tensioni geopolitiche, che spingono in alto le quotazioni delle materie prime e complicano gli approvvigionamenti per l'industria. Le mosse delle banche centrali, che potrebbero accelerare nel processo di normalizzazione dei tassi proprio per tenere a bada il caro-vita.

Gli investitori si trovano a fare i conti con uno scenario ben più complesso di quello degli scorsi anni, nel quale si fatica a individuare una bussola. Uno scenario che pone nuove sfide per il settore della consulenza finanziaria, già da tempo alle prese con una crescente concorrenza che preme sulla marginalità. È in questa cornice che Amundi, colosso dell'asset management con masse in gestione per oltre due miliardi di euro, ha deciso di lanciare l'Amundi Institute, nuova divisione che riunisce le attività di ricerca, strategia di portafoglio e consulenza in materia di asset allocation. «Gli investitori ci chiedono analisi e commenti sempre meno standard e convenzionali e più tarati su tematiche specifiche» spiega Monica Defend, designata a capo della nuova struttura. Qualche esempio? «Ci viene richiesto di delineare le possibili evoluzioni dello scenario macro su variabili specifiche e di immaginare le ricadute sui mercati finanziari e su classi di attività non tradizionali e quindi sui portafogli dei nostri clienti».

Per farlo, la divisione si serve della ricerca quantitativa applicata, ambito nel quale la matematica viene messa al servizio della finanza per generare idee di investimento che abbracciano dai temi di lungo termine, come i criteri Esg, ai nuovi trend emergenti e alla geopolitica.

Proprio il contesto macro ha acquisito un'importanza crescente dall'avvio della ripresa economica seguita alla pandemia, che ha portato a un eccesso della domanda rispetto all'offerta, in particolare nelle materie prime. Uno scenario poi complicato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. A marzo i prezzi dei beni di consumo nell'Eurozona sono risultati del 7,4% più alti rispetto a dodici mesi prima, ai massimi storici da quando è stata introdotta la moneta unica. Con gli Stati Uniti che sono addirittura all'8,5%. «Siamo ormai al picco e per il medio periodo ci attendiamo una stabilizzazione in area

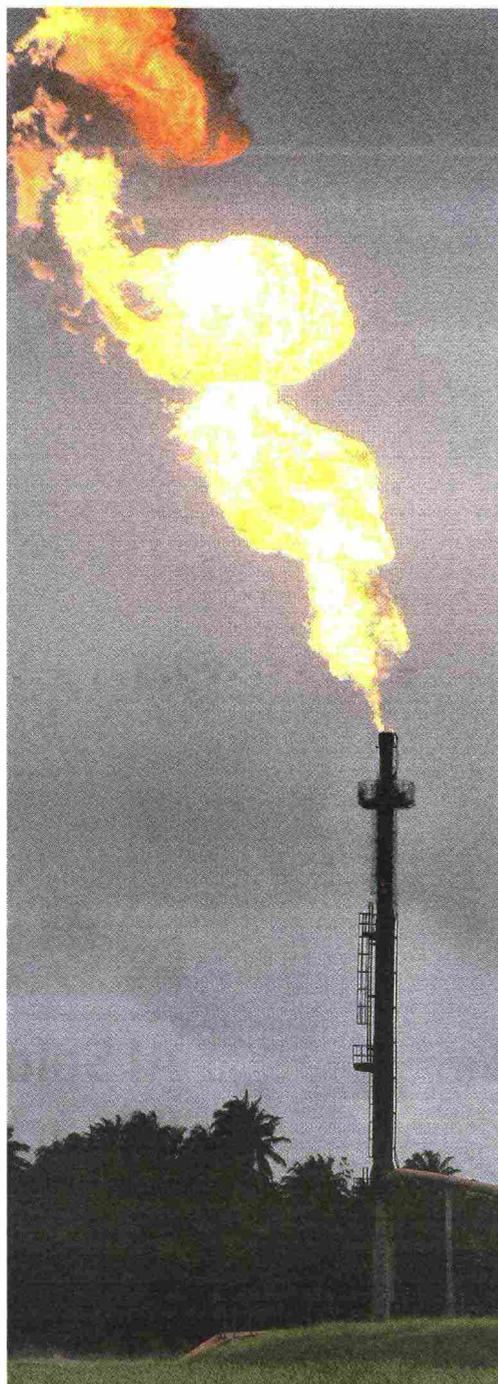
2,5-3%, anche se molto dipenderà da quanto durerà la guerra per le ricadute su energia e materie prime alimentari», sottolinea Defend. Che vede nell'Europa l'ingranaggio più debole. «In America si può parlare di inflazione buona perché il suo rialzo è determinato non solo dalla spinta della domanda, ma anche da una crescita dei salari». Motivo per cui «ci aspettiamo che la Fed procederà con i rialzi dei tassi».

Strategia che per il momento non sembra voler seguire la Bce, considerata la maggiore fragilità del ciclo economico, anche alla luce della prossimità geografica al conflitto ucraino e per la dipendenza energetica dalla Russia. Sebbene la guerra abbia spinto diversi Paesi a riconsiderare capitoli di spesa come la difesa e a riaprire le porte alla produzione energetica da fonti fossili, per Defend lo scenario di medio-lungo periodo non cambia, anzi «la situazione che stiamo vivendo rende ancora più urgente muoversi verso la transizione ecologica. Aumenta, inoltre, l'attenzione degli investitori per l'area sociale dei criteri Esg».

Tra i megatrend più interessanti, anche in ottica di investimenti, l'esperta cita «l'autonomia energetica, considerata ormai sempre più importante alla luce del conflitto in Ucraina» e la sicurezza in termini alimentari, «strettamente legata ai nuovi flussi migratori che potrebbero nascere in seguito alla guerra».

Quanto ai pesi delle diverse asset class, spiega: «Abbiamo ridotto l'esposizione alle attività più rischiose. Siamo neutrali sulle azioni, con un sovrappeso sugli Stati Uniti che si trovano in una fase più positiva del ciclo economico rispetto all'Europa. Abbiamo invece una view positiva sulle materie prime, in particolare per quelle legate alla crisi energetica, e sull'oro, che rimane un ottimo bene rifugio». Proprio la moneta gialla nelle ultime settimane è stata infatti scelta da molti investitori timorosi per il concretizzarsi di una nuova recessione globale.

Quanto ai paesi emergenti, conclude Defend, «la nostra view sulla Cina, costruttiva nel medio termine, è attualmente più cauta. Ci aspettiamo, infatti, una crescita economica molto più bassa rispetto all'obiettivo dichiarato, ovvero attorno al 3,4%, soprattutto a causa dei diversi lockdown attuati».



**La nuova divisione riunisce le attività di ricerca, strategia di portafoglio e consulenza: l'obiettivo è creare una bussola capace di orientare gli investitori in un panorama con tante variabili**

**Il piano**  
**Il gruppo vuole net zero entro il 2050 obiettivo coinvolgere mille imprese**

Amundi accelera nel proprio impegno in favore dell'ambiente. Il gruppo di asset management ha infatti presentato il nuovo "Piano Esg 2025" con il quale punta ad accelerare sulla sostenibilità dell'offerta e a coinvolgere mille imprese nel definire strategie credibili per puntare all'obiettivo Net Zero (cioè la neutralità climatica) entro il 2050. Per questo, Amundi ha introdotto un nuovo rating di transizione ecologica che valuta l'impegno delle aziende nel decarbonizzare i propri processi operativi. A questo scopo, i portafogli sovrappeseranno le imprese più attive nella transizione energetica. Tra gli obiettivi societari, c'è anche il target 20 miliardi di euro di patrimonio in fondi a impatto, focalizzati cioè su iniziative con ricadute positive in campo sociale e ambientale, e il raggiungimento del 40% di Etf con impronta Esg.